



91

Una posizione pericolosa

A cura di Federico Magri, Servizio Pre.S.A.L. ASL TO3

Storia d'infortunio numero 91, dicembre 2022

Che cosa è successo

Un lavoratore di origine ivoriana, impiegato da circa due anni presso un'azienda agricola, ha subito l'amputazione del III e IV dito della mano sinistra a seguito di un incidente avvenuto con un carrello sollevatore a braccio telescopico.

Chi è stato coinvolto

Sono stati coinvolti nell'incidente l'infortunato stesso ed il datore di lavoro dell'azienda agricola, il quale conduceva il carrello sollevatore a braccio sfilabile e non ha subito lesioni.

Dove e quando

L'infortunio è avvenuto nel novembre 2019 nell'area esterna di pertinenza di una azienda agricola di medie dimensioni ubicata nella campagna del Pinerolese. Nell'azienda vengono svolte principalmente le attività di allevamento di circa 700 bovini da latte e conseguente produzione di latte e di coltivazione di terreni a foraggio e seminativi per circa 100 ettari. Nell'azienda prestano la propria opera quattro soci, un dipendente a tempo indeterminato e un numero di dipendenti a tempo determinato, stagionali, variabile, generalmente da 8 a 10. Rispetto alle questioni legate alla sicurezza del lavoro, l'azienda è dotata di ottime attrezzature, mantenute in modo altrettanto ottimo. È disponibile un Documento di Valutazione dei Rischi molto dettagliato e approfondito, gli obblighi in materia di formazione sono correttamente attuati. In breve, l'azienda si presenta a un livello che è superiore alla media delle aziende agricole del territorio circostante.

Che cosa si stava facendo

Abou lavora presso l'azienda agricola da poco più di due anni. Capisce bene l'italiano, e lo parla discretamente. È molto contento della sua sistemazione e il lavoro gli piace, ha un ottimo rapporto con i suoi colleghi e con i titolari dell'azienda, con i quali si trova spesso ad operare. Lui svolge solo i compiti manuali del lavoro, mentre per quelli in cui serve impiegare dei mezzi o dei macchinari questi vengono condotti e azionati da uno dei titolari dell'azienda.

"Il mio lavoro abituale è di governare le mucche, dalla stalla le porto verso la sala di mungitura, e mentre vengono munte io pulisco la stalla e metto la paglia pulita per la lettiera. Dopo la mungitura riporto le mucche nella stalla. A volte aiuto a scoprire i silos per il mangime, oppure aiuto a pulire la sala di mungitura, o lavoro nei campi, di solito per irrigare il mais."

Abou prosegue il suo racconto

"Il giorno dell'infortunio ho iniziato a lavorare alle 5,30 del mattino, per governare le mucche. Verso le ore 12,45, a fine mattinata, io e il titolare, sig. Antonio, stavamo finendo di mettere sul pavimento della stalla la paglia per la lettiera. Antonio guidava il carro sollevatore, e sul braccio del carro erano montati gli spilloni che si usano per spostare le rotoballe di paglia. Pochi minuti di lavoro e avremmo finito, per poi fare pranzo."

A un certo punto

Per finire il lavoro servivano ancora due rotoballe di paglia, da prendere nel pagliaio che si trova a circa 200 metri dalla stalla. Antonio, che era alla guida del carrello, disse ad Abou di salire sul mezzo (Figura 1) così avrebbero fatto prima (erano in ritardo per l'ora di pranzo). Abou è salito sul predellino della cabina di guida, e con le mani si teneva in equilibrio aggrappandosi al telaio della cabina. Arrivati al pagliaio hanno inforcato con gli spilloni le due rotoballe di paglia e sono tornati, sempre con Abou aggrappato alla cabina, verso la stalla. Svoltando per accedere all'aia antistante la stalla una delle rotoballe è caduta a terra. Antonio ha allora manovrato il mezzo per riuscire a inforcare nuovamente la rotoballa caduta, ma durante la manovra una ruota del carrello è finita in un canale di irrigazione. Il mezzo si è inclinato pericolosamente su un fianco e il telaio della cabina di guida ha urtato contro il muro in cemento armato che delimita una concimaia.

Racconta Abou:

Quando il mezzo si è inclinato, io, che ero appeso al telaio della cabina, avrei voluto scendere, ma il mezzo era così inclinato che non potevo più. Ho cercato di tenermi aggrappato con la mano sinistra al montante della cabina, ma la cabina ha sbattuto contro il muro in cemento e mi ha schiacciato due dita della mano contro il muro. Indossavo dei guanti da lavoro, ma non sono serviti a proteggermi, e quando ho tolto il guanto mi sono reso conto di essermi fatto molto male. Dopo aver guardato la mia mano il sig. Antonio ha subito chiamato un'ambulanza per farmi portare in ospedale”



Figura 1: Carro sollevatore a braccio sfilabile

Cosa si è appreso dall'inchiesta

La lezione che può essere appresa dall'evento è molto semplice: errori molto banali, come il trasportare un lavoratore in posizione precaria, anche se attuati in modo del tutto occasionale, possono portare a conseguenze anche molto gravi. I rischi derivanti da comportamenti scorretti non vanno mai sottovalutati, e non si deve mai contravvenire alle norme di sicurezza.

Non sarebbe successo se...

C'è una sola misura di prevenzione che sarebbe stata in grado di prevenire l'infortunio ed è il rispetto delle indicazioni fornite dal fabbricante del mezzo coinvolto nell'incidente. Sul manuale d'uso del carro sollevatore a braccio telescopico è infatti indicato molto chiaramente che il mezzo può trasportare unicamente il conducente, regolarmente posizionato sul seggiolino di guida all'interno della cabina e con la cintura di sicurezza allacciata.

Occorre che venga metabolizzato da lavoratori, datori di lavoro e ogni altra figura del mondo lavorativo che sulle norme di sicurezza non si può transigere. Troppo spesso si sente pronunciare la frase *“Non bisognerebbe”*, la quale di solito è seguita da un *“Ma...”*, con il quale si autorizza e giustifica qualunque cosa. Può essere che tale approccio derivi da una *“forma mentis”* che caratterizza la cultura italiana, in effetti solo nel nostro paese ci sono cose *“vietate”* e altre *“severamente vietate”*, come se potesse esserci differenza fra le due cose. Nel resto del mondo vi sono solo cose *“permesse”* e cose *“vietate”*. In ogni caso l'imperativo deve essere che la sicurezza non ammette deroghe.

Come è andata a finire

Le conclusioni riportate sulla relazione trasmessa alla Autorità giudiziaria sono che l'infortunio è ascrivibile alla violazione all'art. 71, comma 4, lettera a), punto 1, che recita: *“Il datore di lavoro prende le misure necessarie affinché: a) le attrezzature di lavoro siano: 1) installate ed utilizzate in conformità alle istruzioni d'uso”*. Nel caso specifico è stato il Datore di Lavoro stesso, il sig. Antonio, che conduceva il mezzo e ha invitato l'infortunato a salirvi aggrappandosi in modo precario alle maniglie del mezzo. Tale comportamento è stato certamente determinante nell'accadimento dell'infortunio e, se non fosse stato attuato, l'incidente avvenuto successivamente, ossia l'errore di manovra che ha portato il mezzo a inclinarsi su un fianco, non avrebbe avuto alcuna conseguenza sulle persone. Al contrario, la precaria posizione di Abou al momento dell'incidente non solo ha portato a conseguenze di una certa gravità, ma avrebbe potuto avere esiti ben più gravi se a rimanere schiacciata fra il muro ed il mezzo fosse stata qualche altra parte del corpo.

Va evidenziato che le responsabilità a carico di Antonio non si limitano alle responsabilità generiche del datore di lavoro (*culpa in vigilando*), ma comprendono completamente il comportamento imprudente in quanto era il datore di lavoro stesso che, conducendo il mezzo ha spinto l'infortunato a salirvi, contravvenendo così alle indicazioni di utilizzo fornite dal fabbricante del carro sollevatore. Alla stesura delle presenti note il processo non è ancora stato celebrato.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. L'utilizzo del testo, integrale o parziale, è autorizzato, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.